



# Notiziario

**CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO**

05 maggio 2014 - N.4 - Anno 41  
Prezzo di cop. € 0,10

SpA - Spedizione Poste Italiane in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

**CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE** a cura del Gruppo di Redazione  
SCRIVETECI mail : [notiziariocaimar@tiscali.it](mailto:notiziariocaimar@tiscali.it)

## **RICORDO DI BIANCO ING. DE PELLEGRINI** *Il nostro grande amico è salito sulla vetta più alta*



In silenzio te ne sei andato come in silenzio e con semplicità hai vissuto. La tua passione è sempre stata la montagna, socio CAI da più di 50 anni.

Eri una persona discreta, umile, generosa e assieme abbiamo vissuto tante avventure.

Le tue prime scalate le hai fatte con corde da bucato e chiodi costruiti da un fabbro del paese. Allora partivamo in bicicletta con zaini e corde sulle spalle.

Ti chiamavamo Weiss, che in tedesco vuol dire bianco, perché eri nato a Berlino il 23.03.1932. Per motivi di lavoro dei tuoi genitori, sei capitato a Sandrigo. Ti sei laureato in ingegneria e la tua festa di laurea l'hai fatta a Campogrosso al rifugio Giuriolo, gestito da Berto Brotto, detto il "Soca", gestore e guida alpina, ma soprattutto grande amico. La tua laurea l'hai usata per soli due anni a Milano, poi hai preferito tornare in paese e insegnare matematica all'Istituto Rossi di Vicenza.

Ci sarebbero molte cose da raccontare sulle tue scalate e sulle belle uscite che organizzavi in montagna con la voglia di trasmettere la tua passione, l'amore per la natura e per le cose semplici.

Tornano alla mente i tanti momenti trascorsi assieme, come quella mattina al rifugio Palmieri alla Croda da Lago, quando al momento della partenza per la via scelta, la figlia del gestore ci richiama per avere la nostra tessera CAI, preoccupata di eventuali imprevisti. Tu, sorridendo, l'hai rassicurata, raccomandandole di farci trovare un buon piatto di minestrone caldo per la cena della sera.

Arrivederci Bianco, ti ricorderemo con tanta simpatia e infinita nostalgia.

**Emirosa - Giovanni Scanavin**



## **MONVISO 2013 - I "Ligaores"** **Alla conquista del Re di pietra**

**Foto: Monviso tra le nuvole**



Il cielo sopra Marostica è leggermente plumbeo e qualche goccia di pioggia inizia a cadere; guardo fuori dalla finestra e noto l'avvicinarsi di un'auto: è Andrea con Flavia, poi alla spicciolata arrivano anche gli altri. Tre, 4, 6, 8 e con noi fanno 10, ci siamo, si parte, la pioggia si fa più intensa, ma la strada è lunga e la meteo dà miglioramento. Montati in autostrada ci volgiamo verso ovest, in un continuo alternarsi di pioggia e deboli schiarite, passando Brescia e volgendo per Piacenza, Pavia, Alessandria, per uscire ad Asti e continuare fino a Cinzano. Qui il sole fa da padrone e ne approfittiamo per una sosta ristoratrice, sono le 12.00 e l'appetito si fa

sentire, e poi è meglio sostenerci fisicamente che poi



**Foto: Vetta del Monviso**

potremo smaltire nella salita al rifugio.

Riprendiamo il viaggio verso Bra, Saluzzo, Paesana, quindi Crissolo e Pian del Re, ex riserva di caccia Savoiarda e luogo di nascita del fiume Po. Proprio da qui iniziano i vari percorsi per raggiungere o aggirare il monte sacro all'Alpinismo italiano: il Monviso. Proprio qui, 150 anni fa, il 12 agosto del 1863, lo scienziato e statista biellese Quintino Sella, con uno sparuto gruppo di amici, iniziò l'ascesa al gigante delle Alpi Cozie, anelando alla nascita di un Club che accogliesse tutti gli alpinisti italiani. Qualche mese dopo, al Castello del Valentino a Torino, sfociò in realtà: era il 23 ottobre e prese il nome di Club Alpino Torinese, in onore alla città che ne aveva dato i natali.

Qualche anno dopo, con l'ampliarsi delle Succursali in tutto il paese, divenne Club Alpino Italiano, adottando anche lo stemma che tuttora mantiene.

Siamo anche noi giunti fino a qui per questo intento, salire la Cresta Est del Viso per poi scendere dalla via Normale; come punto d'appoggio abbiamo scelto il



**Foto: In vetta a Punta Udine**

Rifugio Sella al Lago grande di Viso. Dista circa due ore e mezzo dal Pian del Re e siamo costretti a percorrerlo sotto una pioggia a tratti intensa, a tratti leggera, che poi si placa e ancora riprende. Giungiamo piuttosto umidi, per non dir fradici, al rifugio e fortunatamente una sala essiccatoio dà ristoro ad indumenti e membra. Ci pensa poi la cena e il caldo letto a migliorare la qualità dello stare. La sveglia per salire la cresta è prevista per le 3.30. Piove e una fitta nebbia avvolge il rifugio, si valuta assieme di riprovare fra un paio d'ore, dovrebbe migliorare, così dichiara il servizio meteo. Risveglia e

riprova, un po' meno intensamente, ma persiste il nebbione; qualche raro impavido tenta ugualmente l'uscita, il resto della truppa si ritira in branda sperando in tempi migliori: la cresta ormai è sfumata. Verso le 10.00 ci si ritrova nella sala comune e, stanchi di bighellonare inutilmente, si tenta un'uscita comunque, nonostante il persistere delle nebbie e di una notevole umidità, da ombrello. Cercheremo di salire il facile Viso Mozzo, pur sempre un tremila, poco lontano dal rifugio. In poco più di un'ora raggiungiamo la cima e, sorpresa delle sorprese, spunta il sole! Di fronte a noi ecco uscire dalle nebbie la cima dell'agognato Monviso: che finalmente stia migliorando?

Domani si potrebbe tentare di salire per la Normale e poi spostarci, come da programma al Rifugio Giacoletti che, se siamo veloci, ce la dovremmo fare. Rientriamo al Sella, dove ci rifocilliamo e riposiamo in attesa dei compagni partiti al mattino, curiosi di sapere come gli è andata.

Facciamo anche una breve ricognizione sul percorso di avvicinamento alla Normale, per non aver problemi il mattino seguente, visto che si parte al buio. Incontriamo Andrea e Flavia che ci dicono che oltre il Col delle Sagnette hanno trovato il sole, il maltempo era tutto ad est, forse si poteva tentare, mah! La difficoltà a trovare l'attacco della via per la spessa nebbia e la roccia bagnata non erano un buon auspicio per tentare la cresta. Rientriamo assieme al rifugio, mancano ancora due



**Foto: Arrampicata verso Punta Udine**

all'appello, ma hanno tentato la cima, ci vorrà ancora un po' di tempo perché arrivino, intanto noi si cena. Finalmente verso le 22.00 arrivano, stanchi ma soddisfatti di essere riusciti, nonostante le difficoltà, gli errori di percorso, la nebbia e l'umidità a giungere in vetta, col sole. Un buon augurio a tutti per l'indomani.

Sempre sveglia antelucana, uno sguardo all'esterno ci mostra una stupenda notte stellata, ci si prepara di gran lena e rapidamente, con le frontali, affrontiamo l'avvicinamento. Le luci delle città di fondovalle fanno da contraltare alla magica luminosità del cielo. Facilmente superiamo la prima parte d'itinerario e raggiungiamo il tratto attrezzato che deposita al Col delle Sagnette.

Ingannati da una lampada che ci precede, rischiamo di sbagliare percorso, ma ce ne avvediamo per tempo e, ripresa la retta via, ci ritroviamo rapidamente nei pressi del bivacco Andreotti, che mostra segni di evidenti danneggiamenti da caduta massi: sarebbe il caso di cambiargli sito. Lo superiamo per affrontare un tratto di nevaio che ci costringe all'uso dei ramponi, causa la neve ghiacciata e, subito sopra, a brevi e non difficoltose arrampicate. Al fine giungiamo in vetta, sono le 8.30 e la

giornata è favolosa, un mare di vette tutt'attorno, dalle Marittime al Bianco, al Rosa, al Cervino e altre a non finire. E' davvero difficile abbandonare questo luogo così affascinante, ma il tempo scorre e va e noi abbiamo un appuntamento al Giacoletti per sera, e la strada è lunga, quindi.....foto di rito e giù. Caliamo con attenzione lungo i tratti d'arrampicata, scegliendo l'itinerario più semplice, poi il nevaio, ora morbido e divertente in scivolata, ritroviamo il bivacco e a seguire sfasciumi, grossi blocchi da svicolare ai lati e giungiamo alle Sagnette. Tocca al tratto attrezzato e finalmente buon sentiero e siamo al rifugio, sono le 12.00, c'è tempo per un buon piatto di pasta e poi saluti e via verso la prossima meta. Ci vogliono quasi tre ore per raggiungere il rifugio, sembra molto carino visto dall'esterno, con un bel gruppo di stambecchi che fanno da intrattenitori. In realtà si dimostra piuttosto spartano, con camerone da 65 posti letto su piano e soppalco, e cena un po' frugale, ma tant'è, mica ci dobbiamo vivere a lungo qua, fatta la salita, sperando che l'indomani sia una bella giornata, si rientra. Il sole allietta il risveglio, prepariamo il tutto per l'arrampicata che ci attende e scendiamo per la colazione: fotocopia della cena. Abbiamo scelto una classica di Punta Udine, uno dei vari satelliti del Viso, la cresta Est e già qualcuno è all'attacco, ma non disperiamo, il tracciato non è lungo, sono circa 400 metri su solidissimo gneis granitoide, nessun pericolo di

sassaiole dall'alto. Diedro di partenza, poi cretine, qualche facile strapiombo, poi sentierino di raccordo, ancora diedrini, una spettacolare placca appigliata che da sola ripaga la fatica e, dopo qualche altro tratto verticale, siamo in vetta. Ci scambiamo i complimenti per questa bella salita e quindi cerchiamo l'itinerario di discesa. Facilitati da alcuni ometti di segnalazione, raggiungiamo il passo tabellato, il Colle del Couloir del Porco; lungo un canalone a tratti attrezzato, rapidamente ci portiamo al rifugio, sempre contornato da un folto gruppo di stambecchi, la vera attrazione del luogo. Fotografati da tutti, anche noi ne rimaniamo rapiti e non disdegniamo l'uso della fotocamera. Recuperiamo le pesanti masserizie lasciate al rifugio, salutiamo e prendiamo la discesa diretta al Pian del Re, un po' più impegnativa ma decisamente più veloce. Qualche tratto ripido su neve e qualche attrezzatura, e siamo al raccordo con il sentiero della GTA, grande traversata alpina, che rapidamente ci deposita al punto di partenza. Ci rifocilliamo, che è dal mattino che non tocchiamo cibo, brindiamo per le piacevoli giornate trascorse assieme e le importanti salite compiute e poi tutti ai mezzi e verso casa, che: " la strada è lunga e non ne vedo la fine....." (F. de André – Avventura a Durango).

**Michele Torresan**

## **GRUPPO ESCURSIONISMO      08 giugno 2014   Monte Zervoi – Gruppo dello Schiara**

Direttori di gita: **Bortolo Moresco – Sergio Tasca**

Dislivello m 700 - Difficoltà E - Ore di cammino 6 – Pranzo al sacco

Partenza ore 7.00 da Marostica in via Dalle Laste – mezzi propri - Rientro ore 18.45

Ci si avvia verso Belluno e Ponte nelle Alpi. Da Ponte nelle Alpi si sale per la statale di Alemagna fino al Paese di Fortogna, dove s'imbocca la stretta e ripida stradina asfaltata che sale al Pian Delle Stele (m 1157). Lasciati i mezzi nel piccolo parcheggio, contornando la Conca di Casada, si raggiunge malga Palughet (m 1257). Il percorso prosegue risalendo il tortuoso sentiero che porta alla forcella omonima, per sbucare dopo poco nella

grande prateria alpina dove, in posizione panoramica, sorge Casera Zervoi. Ci vogliono ancora una ventina di minuti per raggiungere la cima (m 1842) cercando il percorso tra i numerosi mughi che stanno invadendo il pascolo. Dalla cima si ammira un panorama a 360° sul M. Serva, Schiara, Pelf, cime di Casada e sui monti d'oltre Piave. Il ritorno si farà sulla via di salita.

## **GRUPPO CAI NATURA**

**Tema: "Grotte e dintorni"**

**15 Giugno 2014**

**Grotta della Vecchia Diga e faglia periadriatica – Barcis - Direttori di gita: Tiberi Valentina – Zanocco Giuliano**

Dislivello m 500 - Difficoltà E – Mezzi propri – Pranzo al sacco

Attrezzatura: tuta da lavoro – guanti – pila – caschetto – P. h. 7.30 da Marostica in Via N. Dalle Laste - Rientro ore 19.00

Dalla località Ponte Antoi (ponte-diga) parte la vecchia strada di collegamento tra Barcis e Andreis, detta del "Dint", pavimentata e che permette di raggiungere, in località Molassa, l'altra vecchia strada di collegamento con la Valcellina. Il punto è geologicamente interessante e suggestivo per la presenza dell'orrido del torrente Molassa. Il torrente, nel suo scorrere per milioni di anni, ha inciso le rocce calcaree creando una gola imponente, con gigantesche sculture rocciose e pareti strapiombanti. La vecchia strada si snoda tortuosa nella forra, con ponti e gallerie, sospesa a decine di metri dal torrente. Il territorio di Andreis rientra nel Parco delle Dolomiti Friulane ed è una pagina aperta sulla storia della Terra. E', infatti, qui che si evidenzia il sovrascorrimento regionale, la "Piega-faglia Periadriatica": la spinta della placca africana contro l'Europa ha fatto sì che enormi pacchi di rocce sedimentarie di origine marina fossero

sollevati e le dolomie ed i calcari dolomitici più antichi (triassici, oltre 200 milioni di anni) sono andati a sovrapporsi alle rocce più giovani e più plastiche (i calcari del Cretacico e quelle eoceniche e mioceniche, marnoso-argillose e arenacee). L'impatto, pur nella gradualità dei tempi geologici, si manifesta con terremoti e con strutture delle rocce caratteristicamente lisce (specchi di faglia).

**Grotta della Vecchia Diga:** incontro con il magico mondo "oltre le porte del buio". Le acque meteoriche s'infiltrano anche nel sottosuolo attraverso le fenditure e i pori della roccia. Il processo di dissoluzione si propaga quindi in profondità dando luogo a forme carsiche ipogee: grotte, gallerie, pozzi e sale. Tali ambienti possono presentarsi più o meno "concrezionati" con depositi calcifici quali stalattiti, stalagmiti e crostoni.

GRUPPO ESCURSIONISMO **22 giugno 2014** Valle e lago d'Agola – Gruppo del Brenta

Direttore di gita: **Gemma Busatta**

Dislivello m 450 in salita - m 800 in discesa - Difficoltà E - Ore di cammino 5 – Pranzo al sacco  
Partenza ore 6.30 da Marostica in Via Dalle Laste – pullman - Rientro ore 20.00

Da Pinzolo saliamo con cabinovia per Prà Rodont (m 1500). Prendiamo il sent. 307b, sentiero Tartarotti, che sale nel bosco per circa un quarto d'ora fino a una selletta; poi andiamo in piano a mezza costa tra imponenti abeti; a volte la vista spazia sulla Val Rendena. Raggiungiamo Malga Bregn da l'Ors (m 1626). Dopo una breve sosta, saliamo al passo Bregn da l'Ors

(m 1836) con sent. 307 fino al bivio della Val Nardis; poi prendiamo a sx per sent. 324 per Val d'Agola e sempre in discesa giungiamo allo stupendo lago di Val d'Agola (m 1610), dove facciamo pausa con pranzo al sacco. Continuiamo la discesa lungo la valle fino al vivaio Brenta, dove in precedenza abbiamo lasciato delle auto.

GRUPPO CAI BIKE **28-29 giugno 2014** Kotschach-Mauthen Venzone – Pista ciclabile Carnica

Direttori di gita **Eugenio Nicolli – Annalisa Barazzoni**

**Primo giorno:** ore 5.30 partenza da Sandrigo - ore 6.00 da Marostica – pullman

1° giorno km. 70 – 2° giorno km. 75 (dislivello da 710 a 450) - Attrezzatura: mountain bike o city bike munite di fanale anteriore e posteriore - **Secondo giorno:** rientro a Marostica alle ore 21.00

La pista ciclabile della Gailtal, in Carinzia, parte da Kotschach-Mauthen ai piedi della strada che scende dal Passo Monte Croce Carnico. Ben tracciato e segnalato, il percorso segue il fiume Gail attraversando suggestivi paesini prima di giungere a Hermagor, il centro principale della Gailtal e, infine, ad Arnoldstein, dove si pernotta.

Il secondo giorno, passato il confine a Tarvisio, si prende la ciclovia Alpe Adria che percorre la vecchia linea ferroviaria dismessa. Si potranno ammirare le splendide cime delle Alpi Giulie. Si scende, quindi, attraverso numerosi ponti e tunnel per la val Canale arrivando al bellissimo borgo di Venzone. Posti 50

GRUPPO ESCURSIONISMO

**29 giugno 2014**

Monte Piana – Dolomiti di Sesto

**Partecipazione alla 16<sup>a</sup> settimana nazionale dell'escursionismo**

Direttori di gita: **Direttivo C.A.I. Marostica – Accompagnatori C.A.I. Auronzo**

Dislivello: m 530- Difficoltà: EE – ore cammino: 6 – Sentieri CAI 122 – 111 - 108  
Pranzo al sacco – pullman – Partenza ore 5.00 da Marostica in Via Dalle Laste – Rientro ore 19.00

Dal lago d'Antorno, appena sopra Misurina, per forcella Bassa e forcella Alta, percorrendo il sentiero CAI n. 122, si arriva sul Monte Piana. Dal rifugio Bosi, quota 2205 m, si gode un panorama dolomitico a 360° con le Tre Cime di Lavaredo e i Cadini di Misurina in primo piano. Luogo simbolo della Grande Guerra, il Monte Piana è un museo a cielo aperto. Percorrendo il sentiero storico, si possono visitare le postazioni, dove l'esercito italiano e quello austro-ungarico si sono contrapposti per 29 mesi. I caduti sono stati 14.000. Lungo il teatro di guerra, su entrambi i fronti, sono ancora evidenti le trincee, i crateri provocati dalle bombe e si possono vedere i resti di

baracche e di una cucina da campo. Le truppe italiane abbandonarono il Monte Piana e il fronte dolomitico il 3 novembre 1917 in coincidenza con l'attacco austriaco di Caporetto.

Giunti a forcella dei Castrati, si scende l'omonimo vallone con il sentiero 111 (parzialmente attrezzato) che conduce a Val di Rinfianco da dove, lungo il sentiero n. 108, si risale in direzione Malga Rinfianco e da lì si torna al lago d'Antorno.

**Obbligatoria la tessera C.A.I. in regola.**

**La redazione** ricorda ai **GRUPPI** di attivarsi per predisporre i **PROGRAMMI 2015** per la pubblicazione del libretto.



**VIMAR**

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n.3/74 del registro

Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Editore da C.A.I. Sezione di Marostica

Orari apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 - Tel/Fax 0424/470952 - 334/5705796

e-mail caimarostica@tiscali.it – Sito Web www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00